

Parla Yastrzhembskij, portavoce del presidente

Nessuna guerra alle spalle di Boris

Il Cremlino rassicura il mondo

Gli accertamenti prima dell'operazione al cuore si fanno più accurati per Boris Eltsin che dovrà restare in ospedale fino alla fine della settimana. Un ricovero più lungo del previsto che fa supportare una situazione di salute generale più critica per il leader russo. Eltsin, 65 anni, sarà sottoposto nella prossima settimana a un consulto medico «internazionale». Incontro con il portavoce del presidente Sergei Yastrzhembskij. «Non c'è nessuna lotta di potere».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. I moscoviti sono molto preoccupati per la salute del loro presidente. Non perché temano disordini se gli succederà qualcosa di grave e nemmeno perché ritengono che egli sia l'unico in grado di garantire la fragile democrazia post-comunista. I moscoviti sono preoccupati perché Boris Eltsin, in questo momento, «è un uomo che soffre», un uomo che sta male. Non è una supposizione, è un sondaggio, quello che ha organizzato il più noto centro sociologico del paese nell'ultimo week-end. Il 52% delle 1300 persone interrogate dallo Vziom ha espresso la sua inquietudine di fronte alla malattia del capo dello Stato e più della metà di esse l'ha spiegata con motivi di umana pietà. Nessuna meraviglia, l'anima russa, la famosa «duša», è grande almeno quanto il paese che la contiene. Non stupisce neanche che siano i moscoviti i primi ad esprimere il loro affetto al capo del Cremlino, la capitale è stata sempre dalla sua parte, anche in tempi più difficili di questi. E tuttavia fa un certo effetto ascoltare la guardiarobiera del centro di cardiologia che chiede notizie del presidente come di uno di famiglia; oppure leggere la lettera del pensionato, che avendo subito la stessa operazione, gli scrive di avere coraggio...

Da quando il capo del Cremlino ha annunciato pubblicamente - il 5 settembre scorso - che intende farsi operare al cuore sembra essere diventato nel cuore del paese un unico sentimento, una grande pietà per il sessantacinquenne ammalato e debilitato. Piace ricordarlo anche a Sergei Yastrzhembskij, da appena un mese nuovo portavoce di Eltsin. 42 anni, una carriera diplomatica tutta nelle fila «informatiche», prima con Gorbaciov poi con Eltsin, Yastrzhembskij è una versione slava e giovanile di un attore di film western. È alto e scattato, ha il volto scavato, i modi asciutti. Lo incontriamo nel suo ufficio al Cremlino, una grande stanza al quarto piano dell'edificio principale: molte piante nelle vicinanze delle finestre, bei quadri alle pareti, e i soliti tanti telefoni giallo paglierino sul tavolo. Yastrzhembskij ha appena finito di dire ai giornalisti accreditati che il capo dello Stato resterà nell'ospedale centrale di Kunzevo «molto probabilmente»

per tutta la settimana. Tra il 25 e il 26, mercoledì e giovedì prossimo, diranno la loro i medici del centro, tra il 27 e il 29 ci sarà il consulto «internazionale» con la partecipazione del decano delle operazioni di by-pass, l'americano DeBakey, e probabilmente due specialisti tedeschi. In quell'occasione i medici faranno conoscere anche la data dell'intervento, previsto più o meno alla fine del mese. Eltsin è arrivato venerdì nell'ospedale (dove fra l'altro è ricoverata anche la moglie Naina per un'operazione al rene sinistro). Doveva rimanere solo due giorni, poi il ricovero è stato prolungato di altri due giorni e infine per tutta la settimana. È bastato perché corressero di nuovo le voci più allarmate sul suo stato di salute.

Signor Yastrzhembskij, ha mai pensato che l'opinione pubblica occidentale sia più preoccupata di voi della salute del capo del Cremlino?

Lei scherza ovviamente. I russi sono straordinariamente preoccupati per la salute di Eltsin. Ha visto il sondaggio e poi basta contare le lettere che ci arrivano dal giorno in cui egli ha annunciato che si farà operare. C'è piuttosto una diversità nell'inquietudine: più umana la nostra, più politica la vostra. Come d'altronde è nor-

A Chernobyl aumenta la radioattività nel «sarcofago»

Sarebbe aumentata la radioattività nel «sarcofago» che nella centrale di Chernobyl, in Ucraina, racchiude i resti del reattore esplosa nel 1986. Voci in questo senso sono state segnalate da dipendenti della centrale. La direzione dell'impianto ha replicato di non aver avuto alcuna segnalazione al riguardo. Nel «sarcofago», con le rovine dell'edificio sfondato dall'esplosione di dieci anni fa si trova una grossa massa vetrificata e altamente radioattiva formatasi al momento della catastrofe. Non può essere escluso che in questa massa possa innescarsi una reazione nucleare a catena.

male che sia. E tuttavia mi sento di dire che tutto andrebbe meglio se ci fossero meno esagerazioni nel presentare la situazione. La mia osservazione vale sia per la stampa russa sia per quella straniera. È d'uso una certa asprezza nel presentare i protagonisti della vicenda, soprattutto gli uomini del presidente. I giocatori di punta della squadra li conosciamo tutti: sono il primo ministro, il segretario del consiglio di sicurezza, il capo dell'amministrazione del presidente. I loro rapporti sono presentati a mio parere con molta più drammaticità di quanto sia nella realtà. Per quello che ho potuto vedere finora la squadra è abbastanza affiatata e su molte questioni lavora all'unisono. Siamo ovviamente esseri umani, ci sono punti di vista diversi, ma sono marginali, in primo piano c'è soprattutto il desiderio di raggiungere il massimo risultato. Voglio dire insomma che c'è un'eccessiva personificazione della vita politica russa.

Vuole dire che non siete angosciati di trovarvi di fronte a un «dopo-Eltsin»?

Le sembra un uomo angosciato? Presto andrò a prendere moglie e figli per riportarli a Mosca dall'estero: lo farebbe una persona preoccupata? E a parte gli scherzi, siamo protetti da una Costituzione che, piaccia o non piaccia, detta delle regole certe nel caso funesto sia necessario usarle. Non entra nel dettaglio, certo, ma nessuna Costituzione lo fa, per questo sono necessarie delle leggi e non è colpa del potere presidenziale se non sono state scritte. Inoltre abbiamo messo in moto tutti i meccanismi costituzionali per il trasferimento dei poteri provvisorio. Anche per il «botone nucleare» sarà trovata una soluzione, valida solo per le poche ore in cui il presidente non sarà cosciente. Insomma Eltsin risolve e continuerà a risolvere tutte le questioni urgenti, il potere resta nelle sue mani.

Sta dicendo che non c'è nessuna «guerra» dietro il capezzale del presidente?

Esattamente. Oggi mi hanno chiesto: Lebed è andato in Bielorussia: fino a che punto ha rispecchiato il punto di vista dei dirigenti russi? È un non-sense. Lebed non va da nessuna parte senza autorizzazione del presidente, deve chiedere il permesso. E se ottiene il benestare è evidente che rappresenta la Russia e non se stesso.

La gente comune si fa una domanda semplice semplice: perché il presidente se era così malato si è presentato alle elezioni?

Non ho una risposta convincente, solo lui potrebbe darla. Posso solo supporre che non fosse convinto della serietà del suo malessere. E conoscendo il suo carattere, credo che lui non concepisse nemmeno per scherzo la necessità di un'operazione...



Il presidente russo Boris Eltsin

Gabriella Pinnarò ricorda con grandissimo affetto

NINO MAGNA

Nel rimpianto della generosa intelligenza che ha contraddistinto la sua presenza nei tanti anni trascorsi insieme all'Università e al Cespe.

Roma, 18 settembre

I ricercatori e i collaboratori tutti del Crs ancorato costernati piangono per la prematura scomparsa del caro compagno

NINO MAGNA

a cui erano legati dal comune interesse per la ricerca sociale.

Roma, 18 settembre 1996

Enrico Melchionda ricorda, pur incredulo, il destino triste di

NINO MAGNA

amico caro e generoso, arguto sociologo, raffinato intellettuale, appassionato militante.

Roma, 18 settembre 1996

Raffaele Brancati, Alberto Cadeddu, Grazia Farina, Annalisa Rosselli, Donatella Sommani partecipano al dolore della famiglia Magna per la scomparsa dell'amico

NINO

che non smetterà mai di mancare.

Roma, 18 settembre 1996

Partecipiamo al cordoglio per la morte di

NINO MAGNA

di cui ricordiamo con affetto il merito, l'intelligenza e la pazienza. Maurizio Pessato, Roberto Weber, Svigil Trieste.

Roma, 18 settembre 1996

Alfredo Reichlin, Riccardo Azzolini, Mirella Lattanzi e Renato Romano esprimono il proprio profondo cordoglio e quello della Fondazione Cespe per la scomparsa di

NINO MAGNA

stimato studioso di scienza politica e per molti anni ricercatore della Fondazione.

Roma, 18 settembre 1996

I ricercatori e gli ex ricercatori e collaboratori della Fondazione Cespe, Riccardo Azzolini, Roberto Battisti, Raffaele Brancati, Patrizia Di Monte, Marco Geri, Fabrizio Maruccci, Vaifra Palanca e Lilly Pruna esprimono il proprio dolore per la scomparsa di

NINO MAGNA

loro stimato collega e amico.

Roma, 18 settembre 1996

Vaifra Palanca e Mauro La Noce ricordano con molto affetto il caro amico

NINO MAGNA

e partecipano al dolore dei suoi familiari.

Roma, 18 settembre 1996

Ricordano

NINO MAGNA

gli amici e i compagni che hanno condiviso con lui molti anni di lavoro al Cespe. Ci mancheranno il suo rigore intellettuale, la sua cultura, la sua discreta e affettuosa presenza. Andreina Del Vecchio, Stefania Coggiatti, Grazia Farina, Lello Brancati, Vaifra Palanca, Aris Accornero, Fabrizio Carmignani, Donatella Sommani, Mariella Volpe, Sergio Ginepri, Anna Maria Di Piero, Laura Pennacchi, Fabrizio Maruccci, Ugo Marani, Lilly Pruna, Roberto Battisti.

Roma, 18 settembre 1996

Rita Di Leo ricorda con tanto dolore e nostalgia il suo grande allievo e amico odolessimo

NINO MAGNA

Roma, 18 settembre 1996

Aris Accornero e Fabrizio Carmignani partecipano costernati al dolore di tanti per la perdita del caro

NINO MAGNA

compagno silenzioso, studioso attentissimo, amico indimenticabile.

Roma, 18 settembre 1996

La segreteria provinciale del Pds di Salerno esprime dolore per la morte di

NINO MAGNA

intellettuale militante della sinistra, di grande sensibilità umana e politica ai problemi del Mezzogiorno.

Salerno, 18 settembre 1996

Renato Mannheimere Maria ricordano

NINO MAGNA

acuto studioso dei fenomeni politici e dolcissimo amico.

Milano, 18 settembre 1996

Chiara Sebastiani ricorda con immenso affetto e rimpianto

NINO MAGNA

compagno di tante importanti esperienze di studio, politica e ricerca, e amico prezioso.

Milano, 18 settembre 1996

I compagni dell'Udb del Pds di Biassono annunciano la dolorosa scomparsa del caro

LUIGI FERMO PEREGO

Esprimono riconoscenza per il generoso impegno profuso nell'attività politica e sindacale nel corso di tutta la sua vita. Ricordano alla cittadinanza tutto l'assiduo e costante lavoro svolto nel Consiglio comunale. Annunciano che i funerali avranno luogo oggi 18 settembre alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Edison 25, proseguendo per la residenza municipale ove si terranno le onoranze. In suo ricordo sottoscrivono per «l'Unità».

Biassono, 18 settembre 1996

18MELLUZ
Not Found
18MELLUZ

18CARPI
Not Found
18CARPI

Le tv americane negano a Perot spazio per gli spot presidenziali

I maggiori network televisivi americani non vogliono fare da pulpito per la campagna del miliardario texano Ross Perot, candidato alla presidenza per il partito riformista. Perot, che non ama particolarmente apparire in pubblico, aveva in animo di affidare a maxi spot da trenta minuti l'uno le sue proposte e i suoi appelli agli elettori. E intendeva acquistare spazi nelle ore di maggiore ascolto. Ma il suo piano si è scontrato con il rifiuto delle televisioni e, al momento, Perot è riuscito a mandare in onda solamente cinque dei quindici filmati di mezz'ora ciascuno che i suoi collaboratori avevano tentato di piazzare sul piccolo schermo. Il coordinatore della campagna elettorale del miliardario, Russ Verney, ha detto che Perot «ha chiesto ad ogni network di vendergli mezz'ora alla settimana per avere la possibilità di affrontare in profondità le questioni politiche». Ma i network non hanno accolto l'offerta ed una televisione ha addirittura annullato un contratto precedentemente firmato. Verney non ha però voluto fare il nome di questa emittente. Perot ha così dovuto accorciare i suoi spot ridotti ad appena un minuto e trenta secondi. Perot non ha certo gradito l'accoglienza dei network e si è lamentato perché non potrà spiegare «approfonditamente» le sue tesi politiche agli elettori americani che si recheranno in novembre alle urne.

Nel 1965 la tragedia di Mattmark

Il ghiacciaio Allalin rischia di precipitare Svizzera in allarme

■ GINEVRA. Il «ghiacciaio maledetto» - quello che trent'anni orsono uccise 88 persone, per la maggior parte operai italiani, in uno sperduto angolo della Svizzera - torna a far tremare. È allarme nella valle di Saas, a due passi dal Monte Rosa e dal confine con l'Italia, dove una grossa «lingua» del ghiacciaio Allalin sta slittando in avanti un metro al giorno, minacciando di precipitare a valle da un momento all'altro. Era il 30 agosto del 1965 quando, come un fulmine a ciel sereno, un milione di metri cubi di ghiaccio si staccarono dall'Allalin rovinando, come in una tragedia biblica, sui prefabbricati predisposti per alloggiare le centinaia di operai impegnati nella costruzione di una diga ad alta quota, destinata a contenere le acque del lago alpino di Mattmark. La catastrofe ebbe proporzioni immani, e le autorità svizzere furono accusate di superficialità e

scarsa vigilanza. Erano tempi in cui ancora non si parlava di «effetto serra» e del rischio che le centinaia di ghiacciai che punteggiano le Alpi si sciogliono a poco a poco, o si staccino all'improvviso dalla montagna.

Allora l'Allalin, che si trova oltre i 4 mila metri, era considerato ben saldo. «Pronosticare il comportamento del ghiacciaio nell'immediato è cosa impossibile», ha sottolineato ieri Martin Funk dell'Istituto di geografia del Politecnico di Zurigo: «Certo è che la "lingua" più bassa, il cui grado di compattezza non è più sufficiente per fare totalmente presa sul terreno, avanza pericolosamente verso l'estremità del cornicione di roccia che delimita l'Allalin. Potrebbe cadere di sotto molto presto». Ma «sotto», assicurano gli esperti, vi sono solo pascoli e tutti i sentieri sono da tempo sbarrati.

18DIREZI
Not Found
18DIREZI

Disponibili nonni ad ore e agenzie per rimproverare i piccoli

In Usa scoppia la moda dei genitori a pagamento

■ WASHINGTON. In America si sta diffondendo una nuova professione: i genitori a pagamento. Sempre più spesso, nelle case dove madre e padre lavorano e i nonni vivono altrove, vengono ingaggiati «genitori ad ore» per assolvere compiti tradizionalmente riservati al papà e alla mamma: prendersi cura dei figli malati, trovare compagni di giochi, decorare le camerette dei bambini. Nella sola Washington, dove spesso entrambi i genitori lavorano, sono sorte decine di agenzie specializzate nel fornire un papà o una mamma a pagamento. «Se i bambini piccoli si ammalano, anziché chiedere un giorno di ferie, io e mia moglie preferiamo utilizzare una agenzia, che invia una persona disponibile a prendersi cura per tutta la giornata dei bambini», spiegano Patti e Eric Yoder, due professionisti della Virginia. Un'altra agenzia fornisce ai genitori

super-occupati persone disposte a trovare compagni di giochi ideali per i loro bambini. «Operiamo come una agenzia per "cuori solitari", ma invece che degli adulti ci occupiamo dei bambini», afferma Nina Hamburg, responsabile della compagnia «Playgroup Connections». Persino i compiti di arredare le camerette dei bambini o di riordinare le foto di famiglia possono essere assolti da agenzie specializzate.

Alcuni esperti trovano «inquietante» questa tendenza ad ingaggiare persone a pagamento per risolvere problemi familiari che solo pochi anni fa non sarebbero mai stati affidati a estranei. Il successo delle agenzie che forniscono «genitori a pagamento» è alimentato da due fattori che sempre più spesso tormentano la «famiglia Usa» degli anni Novanta: la necessità del doppio stipendio e la frammentazione del nu-

cleo familiare. Così i genitori che non hanno tempo di portare i loro bambini nel pomeriggio alle numerose attività del dopo-scuola possono rivolgersi alla agenzia «Kids in Motion», mentre chi non ha tempo neanche per rimproverare i figli può rivolgersi alla «Alexandria Mediation», una compagnia specializzata nel risolvere i conflitti familiari. La frammentazione della famiglia ha creato un altro tipo di domanda: quello dei «nonni a ore». Laura Harlan, in crisi dopo la nascita del primo figlio, si è rivolta a una agenzia: per due settimane una «nonna surrogata» ha cucinato, lavato i panni, insegnato a lavare il neonato, ad allattarlo, addormentarlo. Conto finale: 1.500 dollari. Ma gli esperti ammoniscono: i bambini educati a colpi di sostituti saranno spietati quando, negli anni a venire, saranno i loro genitori ad aver bisogno di aiuto.

Missing files that are needed to complete this page: 18CARPI 18MELLUZ 18DIREZI